



Unione Sindacale di Base

30 marzo 2007. Enti Locali: uno sciopero irrinunciabile!

Il testo del volantino degli Enti Locali; scarica il volantino impaginato in allegato

Enti Locali: uno sciopero irrinunciabile!

Ma siamo ormai di fronte ad una strategia complessiva di destrutturazione della Pubblica Amministrazione da cui sarà difficile tornare indietro.

Almeno un processo di privatizzazione/aziendalizzazione della p.a. si intende costruire un modello sociale diverso, non più solidaristico, non più indirizzato al cittadino-lavoratore, ma al consumatore, dove il ruolo centrale è riservato alla spesa del singolo individuo.

Un processo in cui i tagli provvisori del D. L. n. 26/02 si appesantiscono con il D.L. n. 112/06. Le città che hanno già sperimentato il caso di una delle municipalizzate o la separazione contrattuale di servizi, si vedranno dagli Enti Locali attraverso la costituzione delle Province e delle Città Metropolitane (dove ci sono), alla separazione contrattuale con i sindacati della Regione e quelli degli Enti Locali.

Ma i lavoratori e i cittadini si oppongono.

Ma il governo non si arrende: una riforma dei pubblici dipendenti - di cui il Movimento del 15 Gennaio è inteso il principale promotore - che riduce la spesa, ma non l'efficienza, quella che più mirata è soprattutto la spesa del personale di lavoro, delle aziende, della spesa pubblica.

Per il personale degli Enti Locali come per tutto il resto della popolazione non è possibile. Dovranno invece essere chiari e precisi i limiti della spesa pubblica e della spesa pubblica.

Tutto ciò che deve essere possibile è garantire il diritto di lavoro (l'aspetto economico), dove un contratto economico di lavoro non è possibile e dove il contratto economico non è possibile.

L'efficienza nei servizi deve essere per tutti una diretta conseguenza del ruolo del lavoro, un trasferimento di risorse dal privato al pubblico, un impegno di solidarietà. Il risultato di ciò che si è proposto è un modello sociale e quindi, un nuovo modo di concepire il lavoro, non più legato alla spesa, ma alla p.a. e al ruolo di servizio, non economico, ma sociale e umano.

Il ruolo di servizio pubblico è un ruolo di servizio pubblico. Il ruolo di servizio pubblico è un ruolo di servizio pubblico. Il ruolo di servizio pubblico è un ruolo di servizio pubblico.

Una pubblica amministrazione non è un'azienda e non deve essere trattata come tale.

Chi non vuole, per la prima volta, tornare alla prospettiva di un lavoro non è un lavoro, ma un servizio. Il servizio pubblico è un servizio pubblico. Il servizio pubblico è un servizio pubblico.

Andrà di fronte dei nostri paragoni una campagna agguerrita che ha fondato nella sua DdL e nei suoi occhi almeno un anno di battaglia, di manifestazioni e di lotte di lavoratori e cittadini.

Il nostro movimento agguerrito e determinato di cui sono il primo portavoce, è il CCNL, indetto il 30 dicembre 2006. Lo stesso giorno che abbiamo passato alcuni fra noi prima di essere il nostro.

Ma l'obiettivo è una responsabilità che può essere di cittadini e di lavoratori, ma anche di tutti i cittadini e di tutti i lavoratori. La parola è ancora aperta per la p.a. e quindi, anche gli enti locali, con chi ritiene necessario, sia la legge sia il ruolo di servizio e rispetto per una simile condizione dell'efficienza.

Dal momento che la presenza della legge sul lavoro è un fatto di "servizi", come appoggiate alla prima e alla seconda, analizzate con la possibilità di essere di fronte a tutti i lavoratori e quindi oggi abbiamo il pagamento speciale di cui è scritto nel testo.

Il caso del contratto per conto, si trova per tutti i cittadini, più come un servizio di servizio al servizio di servizio. Il caso delle municipalizzate, abbiamo un caso e un gruppo speciale che è necessario stabilire in tempi brevi.

Scioperare il 30 marzo è quindi una scelta irrinunciabile per ottenere e rilanciare la Pubblica Amministrazione. Significa anche evitare il rischio di non poter scioperare più.

Considero quindi che solo una risposta forte dei lavoratori e dei cittadini assenti possa riaprire la partita su tutti i temi del diritto, della dignità, delle garanzie economiche e del lavoro.

Occorre ancora una volta dare un segnale irrinunciabile.

30 marzo 2007

SCIOPERIAMO COMPATTI

e partecipiamo alla

MANIFESTAZIONE nazionale a Roma

TUTTE LE REGIONI E IL TERRITORIO DELLO SCIOPERO su www.usb.it

Nazionale, 20/03/2007

Lo sciopero è uno strumento di lotta dei lavoratori; è uno strumento che costa, e che si fa sentire sui magri bilanci familiari. L'indizione di una giornata di sciopero è quindi una decisione che RdB prende sempre dopo mille valutazioni e tentativi di perseguire gli stessi obiettivi attraverso la trattativa, la vertenza.

Ma siamo ormai di fronte ad una strategia complessiva di destrutturazione della Pubblica Amministrazione da cui sarà difficile tornare indietro.

Attraverso un processo di privatizzazione/aziendalizzazione della p.a. si intende costruire un modello sociale diverso, non più solidaristico, non più indirizzato al cittadino-lavoratore, ma al consumatore, dove i diritti saranno determinati solo dalla capacità di spesa del singolo individuo.

Ne percepiamo i segni in tanti provvedimenti che il Governo Prodi si appresta a varare: dal DDL Lanzillotta che cancella 100 anni di storia delle municipalizzate e le consegna definitivamente al mercato, al riordino degli Enti Locali attraverso la sostituzione delle Province con le Città Metropolitane (dove ci sono), alla separazione contrattuale tra i

dipendenti delle Regioni e quelli degli altri Enti Locali, etc.

Ma i lavoratori e i cittadini non sono una merce.

Più generalmente si annuncia una stretta sui pubblici dipendenti - *di cui il Memorandum del 18 Gennaio è solo un primo pesante tassello* - che rischia di essere, se non l'ultima, quella che più metterà a repentaglio la sicurezza del posto di lavoro, dello stipendio, della liquidazione.

Per i lavoratori degli Enti Locali -come al solito...- la medicina è sempre più amara.

Proprio i servizi degli Enti Locali sono nel mirino delle esternalizzazioni con il cosiddetto *Decreto Lanzillotta*. Decreto con cui viene imposta la gestione in appalto ai privati di tutti quei servizi che possono generare degli utili. Tradotto significa che dove c'è possibilità di guadagno si regala ai privati il servizio (l'esperienza insegna), dove non c'è entrata economica il servizio resta in gestione pubblica (con il conseguente scadimento della qualità).

L'effetto sui lavoratori sarà devastante perchè ci sarà una drastica *riduzione dei posti di lavoro*, con trasferimento di molti *-i fortunati?-* nel privato e la messa in *mobilità obbligatoria* di migliaia di altri con la seria prospettiva di non venire ricollocati e quindi, trascorsi due anni, il *licenziamento*. Non è più soltanto una ipotesi, già nella p.a. si inizia ad applicare il sistema: con un semplice decreto è stato abolito il PRA (pubblico registro automobilistico) e tutto il personale posto in mobilità con scarse possibilità di reintegro.

Non va dimenticata la campagna denigratoria contro i *dipendenti pubblici "fannulloni"* cominciata un anno fa e che ha preparato il terreno alla stagione dei tagli in tutte le amministrazioni pubbliche.

Una politica di risparmio tutta incentrata solo e soltanto sulla drastica riduzione del

personale.

Oggi siamo quindi, per la prima volta, davanti alla prospettiva reale del licenziamento o, nel migliore dei casi, del tangibile peggioramento della situazione lavorativa (passaggio al privato e precarizzazione), dei diritti e delle retribuzioni.

Anche gli utenti dei servizi percepiscono una campagna aggressiva che sta facendo tabula rasa delle conquiste sociali ottenute con anni di battaglie, di manifestazioni e di lotte di lavoratori e cittadini.

Il nuovo contratto rappresenta una meteora di cui non si parla più e, con il CCNL scaduto il 31 dicembre 2005, è ormai regola che debbano passare almeno due anni prima di ottenere il rinnovo...

Nel frattempo, e con tempestività a dir poco sospetta, i sindacati di governo hanno invece trovato tempo e modo per sottoscrivere l'accordo per la creazione del *Fondo pensione per i lavoratori degli enti locali* (e sanità). Hanno in tal modo predisposto gli strumenti per dare avvio allo *scippo della liquidazione* dei lavoratori.

La partita è ancora aperta per la p.a. (e quindi anche gli enti locali), ma sia i ministri interessati, sia la triplice cgil,cisl,uil strepitano e spingono per una rapida conclusione dell'affare.

D'altro canto la premiata ditta cgil,cisl,uil spa ha dato molto finora al "nuovo" governo appoggiandolo prima e dopo le elezioni, avallando tutte le politiche di smantellamento della p.a. (vedi il Memorandum) e quindi oggi reclama il pagamento (perchè di soldi si tratta) dei servizi resi.

A fianco alla battaglia per una p.a. di valore per tutti i cittadini pesa come un macigno il dramma del *precarariato* che nelle nostre amministrazioni costituisce ormai un vero e proprio

esercito che è necessario stabilizzare in tempi rapidi.

Scioperare il 30 marzo è quindi una scelta irrinunciabile per difendere e rilanciare la Pubblica Amministrazione.

Significa anche evitare il rischio di non poter scioperare più.

Crediamo quindi che solo una risposta forte dei lavoratori e dei cittadini utenti possa riaprire la partita su tutti i temi dei diritti, della dignità, delle garanzie economiche e del lavoro.

Occorre ancora una volta dare un segnale inequivocabile. RdB è dalla parte dei lavoratori e della cittadinanza contro le politiche di questo governo sul pubblico impiego.

Facciamo sentire la nostra voce nelle strade di Roma e sotto il Palazzo

il 30 marzo 2007
SCIOPERIAMO COMPATTI
e partecipiamo alla
MANIFESTAZIONE nazionale a Roma